“Perché il Turismo è”

Intervento del Presidente FIPE-Confcommercio, Lino Enrico Stoppani

“***Turismo è Ristorazione***”: è lo slogan che offro a questo Forum, impegnato a rappresentare i tanti profili dell’economia del Turismo.

La possibilità di declinare il turismo in diversi modi testimonia la ricchezza dell’arsenale socio-culturale che costituisce il tessuto connettivo ed attrattivo del nostro Turismo e che, meglio di qualsiasi protezione militare, protegge la nostra economia dalle guerre e dalle numerose turbolenze geopolitiche, come testimoniano i soddisfacenti dati della stagione 2026.

La Ristorazione è **economia**, **lavoro**, **impresa**. Con **32,3 miliardi di euro** è la seconda voce della spesa turistica, appena **4 miliardi** la separano da quanto i turisti spendono per i servizi ricettivi. Ed è al primo posto, con oltre **1,5 milioni di addetti**, per la capacità di creare lavoro. Numeri che non servono a rivendicare primati, ma a dare conto del contributo della ristorazione all’economia del turismo e, dunque, del Paese.

La ristorazione non è però solo l’espressione di un mercato, ma una rete di imprese che rendono la *Grande Bellezza* italiana viva, reale, produttiva e inclusiva, rappresentando anche la più capillare forma di diplomazia culturale che l’Italia abbia mai dispiegato nel mondo.

Non è un caso che la **qualità dell’offerta ristorativa incida in modo diretto sulla soddisfazione dei turisti, sulla loro propensione a ritornare e sulla capacità di raccomandare la destinazione**.

La ristorazione non accompagna il turismo: lo orienta, lo qualifica, lo determina, lo migliora.

La Ristorazione è un asset strategico per il Paese e il suo valore -pubblico, culturale, sociale, identitario-, ha trovato nel riconoscimento *UNESCO* per la cucina italiana e nella istituzione per legge della *"Giornata della Ristorazione per la cultura dell'ospitalità italiana",* importanti cornici istituzionali, che ne certificano ruolo, valore e valori.

Ogni piatto racconta un territorio, ogni servizio un modello di accoglienza, ogni momento di convivialità genera coesione sociale. Il senso delle piazze, i nostri piatti iconici o il rito del caffè, fanno del modello italiano di pubblico esercizio, l'espressione più vera del "*Sense of Italy*", che include e interconnette cultura, storia, il patrimonio del Paese e che contribuisce alla rigenerazione dei contesti locali e al rafforzamento del brand Italia.

Eppure, nonostante questa centralità, il settore continua a non essere riconosciuto come parte integrante dell'offerta turistica, contraddizione testimoniata dal fatto che i **Pubblici Esercizi non sono considerati imprese turistiche**, precisazione che non è un dettaglio.

Questa non è una scelta dell'Europa, che si vorrebbe (giustamente) più attenta sul turismo, ma è una scelta dell'Italia, che ha implicazioni gravi, perchè impedisce al settore l'accesso ai bandi pubblici per l'innovazione, la riqualificazione e gli investimenti, facendo perdere opportunità e mortificandolo.

La Ristorazione è un valore del Paese, che richiede politiche economiche coerenti per sostenerlo, promuoverlo e valorizzarlo, incominciando a rimuovere i profili discriminatori derivanti dall'attuale quadro definitorio di "*impresa turistica*", come sta lodevolmente provando a fare il Ministro Mazzi.

Grazie!